



FRD: Meno risorse per tutti, più indennità per pochi?

Negli ultimi anni i lavoratori hanno assistito a una progressiva riduzione delle risorse effettivamente disponibili nel Fondo Risorse Decentrate.

Quando ci si lamenta della diminuzione del FRD e delle somme che arrivano nelle tasche dei lavoratori, bisognerebbe però avere il coraggio di farsi una domanda e darsi una risposta.

Da una parte esiste il blocco imposto dalla normativa e dai tetti di spesa che continuano a comprimere le risorse disponibili.

Dall'altra, però, occorre ricordare che numerose voci retributive gravano direttamente sul FRD: indennità di sicurezza, indennità di cassa, posizioni organizzative e altri istituti che sottraggono risorse alla generalità dei lavoratori.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Negli ultimi anni ogni lavoratore ha perso mediamente circa 600 euro netti pro capite che avrebbero potuto essere distribuiti all'intera platea del personale.

Eppure c'è ancora chi continua a proporre nuove indennità e nuovi incarichi che, inevitabilmente, dovranno essere assegnati dalla dirigenza.

Prima si chiede di creare nuove nicchie retributive, poi ci si lamenta della scarsa trasparenza nelle assegnazioni.

Prima si sottraggono risorse alla maggioranza dei lavoratori, poi si scopre che il FRD diminuisce.

L'inflazione non colpisce solo alcuni dipendenti.

L'inflazione aumenta per tutti allo stesso modo.

La strada che abbiamo seguito, ad esempio, per il riconoscimento delle risorse CUT e per tutte le iniziative finalizzate a reperire finanziamenti aggiuntivi senza penalizzare il personale.

La vera sfida sindacale non è decidere a chi togliere e a chi dare.

La vera sfida è portare nuove risorse nelle tasche dei lavoratori.

Perché ogni euro destinato a nuove indennità finanziate con il FRD è un euro in meno per la maggioranza dei colleghi.

E di fronte all'aumento del costo della vita, i lavoratori hanno bisogno di più risorse, non di una diversa distribuzione della povertà.

Roma, 19 giugno 2026